

Fiorenza Gamba, Marco Nardone, Toni Ricciardi e Sandro Cattacin (a cura di), *Covid-19. La prospettiva delle scienze sociali*, KrillBooks, Lecce, 2020

Noemi Crescentini

Università degli Studi di Napoli Federico II

DOI: <https://doi.org/10.6093/2532-6732/7475>

Covid-19, La prospettiva delle scienze sociali – testo edito presso la casa editrice Krill Books – è il titolo della raccolta di saggi a cura di Sandro Cattacin, Fiorenza Gamba, Marco Nardone e Toni Ricciardi, che include ventisette lavori di sociologi e ricercatori svizzeri che, durante la prima fase della *pandemia 2020*, hanno elaborato riflessioni, con diversa tipologia di approccio, circa i più diversificati temi. Gli spazi, i cambiamenti delle modalità di consumo, la famiglia, i giovani e l'uso delle tecnologie sono tra gli argomenti che vengono problematizzati in relazione all'impatto che il Covid-19 ha avuto, e avrà presumibilmente, sull'intera popolazione mondiale.

Il testo che sarebbe da considerarsi un *instant book* anche se si rivela come una ricerca scientifica sistematica, è impreziosito dalla prefazione di Adolfo Fattori che scrive «*In una realtà in cui eravamo abituati a pensare in termini di “realizzazione del Sé”, di “libero arbitrio”, vediamo inserirsi una variabile impazzita, che spazza via le nostre certezze, mettendoci di fronte alla rivelazione – sempre ricacciata indietro – della nostra inconsistenza.*».

Successivamente si presenta una divisione costituita da cinque parti.

La prima sezione, denominata *Dinamiche Sociali* si focalizza sui mutamenti – di reazione alle crisi sanitarie, della comunicazione degli attori politici, dei rapporti economico-sociali – e sulla rottura dell'assetto di equilibrio precedente causato dal riconoscimento di un rischio che è al contempo personale, comunitario, globale.

Il saggio di Jean-Michel Bonvin, ad esempio, mostra come il Covid-19 abbia apportato delle trasformazioni per ciò che concerne lo spazio. J. Bonvin scrive, infatti, che l'attuale «*pandemia evidenzia le possibili ambivalenze delle interconnessioni delle città globali, che favorisce anche la circolazione più rapida del virus verso l'hinterland. L'evoluzione della pandemia mostra quindi che, dopo una prima fase che ha colpito l'élite mobili delle città globali, si può osservare una seconda fase sociologica, in cui le popolazioni più vulnerabili vengono colpite maggiormente e contano numero più elevato di decessi. Ciò conduce all'incertezza riguardo ai benefici di un'economia organizzata intorno a città globali interconnesse.*».

D'altronde, tra le considerazioni della sociologa statunitense Saskia Sassen (1991), vi è l'idea che le città globali siano nodi di una rete mondiale per flussi informativi ed economici e un qualsiasi fenomeno, sebbene possa risultare localizzato nel territorio di uno stato-nazione, potrà non risultare necessariamente nazionale, ma lo si potrà intendere come una “localizzazione del globale”. Ciò ovviamente ha riguardato il virus SARS-CoV-2 che si è diramato velocemente in ogni angolo del globo.

La seconda parte, *Appartenenze*, discorre essenzialmente dell'importanza assunta, durante la prima fase di *lockdown* pandemico, dai rituali. Questi, che secondo Erving Goffman (1988) sono le regole dei “giochi di faccia” cioè interazioni in cui è in gioco il rispetto reciproco e la dignità dei partecipanti. Inoltre, Randall Collins (1987), fra le varie tipologie di riti, definisce i cosiddetti “rituali naturali” che si generano sostanzialmente in maniera spontanea e inconsapevole, ovvero «senza la chiara percezione di prendere parte ad una situazione ritualizzata e, spesso, definiscono solidarietà momentanee e meno

intense» (Bifulco, 2010: 35). D'altronde i rituali, che costituiscono un bisogno antropologico, sono la ricerca di senso, di legami e di condivisione (Van Gennep 1908) che mutano in concomitanza del contesto storico-sociale. Tra i vari *rituali pandemici* annoverati all'interno del testo, vi è quello basato sull'utilizzo della tecnologia digitale che funge da supporto per la produzione di un senso unitario di comunità, e che permette lo scambio sia visivo che uditivo, simulando un senso di assoluta vicinanza per ogni tipo di legame sociale. Difatti, Fiorenza Gamba nel suo saggio scrive: «*questi rituali sono per molti versi vere e proprie invenzioni, reinvenzioni o trasformazioni: ciò che li differenzia dai rituali tradizionali è la capacità, ma soprattutto il desiderio di gruppi di individui di creare pratiche che rispondono alla loro ricerca di senso favorita dai contesti quotidiani e dalle situazioni specifiche in cui si ritrovano*».

Il testo prosegue poi con la sezione denominata *Vulnerabilità* in cui vengono esposte, fra le varie, riflessioni circa la fragilità della salute, i punti di debolezza delle famiglie e la posizione sociale degli anziani. Inoltre, viene evidenziata la difficoltà di controllo dei più diversificati rischi, tipica di un mondo senza alcun tipo di confine o barriere. Gli autori seguono la scia delle riflessioni del sociologo tedesco Ulrich Beck, secondo cui viviamo e agiamo in un contesto di *seconda modernità* definita “società del rischio” dominata dall'incertezza e dall'impossibilità di prevedere, calcolare o contenere catastrofi (come quelle ambientali) e rischi (legati, ad esempio, alle crisi finanziarie o economiche). Non si può prescindere, però, dal considerare anche i rischi epidemiologici, menzionati per l'appunto in questa raccolta di saggi, che si intersecano con i rischi economici e fanno parte, per l'appunto, della società contemporanea e possono concretizzarsi, come è il caso del Covid-19, in catastrofi a livello nazionale ma i cui effetti e ripercussioni si esercitano a livello globale, richiedendo una soluzione cosmopolitica e internazionale. Rischi del genere sono preannunciati da una comunicazione che irrompe e che sgretola il precedente stato di equilibrio e implica l'assoluta necessità di adoperarsi affinché se ne trovi uno nuovo.

Per questa ragione, la pandemia 2020 ha necessitato del confinamento di intere città, anche per contenere i cosiddetti focolai – nel testo si fa riferimento all'opera “La Peste” di Albert Camus (1947) che vede protagonista la città di Orano, circondata da barriere per impedire la diffusione della malattia – e si ricorre, infine, anche ad un distanziamento fisico, tale da eliminare alcune forme di socializzazione. Di converso, la percezione sociale del pericolo può condurre ad una sorta di *collante sociale*, ciò che secondo Émile Durkheim (1912.) rafforzerebbe i rapporti e le interazioni all'interno della società.

In *Gestione della salute*, tra le varie riflessioni, è interessante quella di Nicola Cianfaroni il quale analizza le questioni congiunte al mondo del lavoro emerse con il Covid-19 prendendo come esempio la Confederazione Elvetica. L'autore evidenzia come alcune professioni siano chiaramente esposte a rischi per la salute poiché appartenenti o a settori economici essenziali per soddisfare i bisogni primari della popolazione, o ad attività che non prevedono il ricorso al telelavoro. Inoltre rileva che le condizioni sanitarie improvvisamente deteriorate comportano un conflitto fra le logiche economico-capitalistiche e le logiche di benessere degli individui.

Infine, nell'ultima parte si chiudono i lavori discutendo essenzialmente dell'importanza del bagaglio di riferimenti utili che detiene il campo delle Scienze Sociali in termini di riflessioni circa le più diversificate tematiche, utili a poter fronteggiare, con ogni suo mezzo e con i più diversificati approcci, la pandemia SARS-CoV-2.

References

Beck, U. (2001). *La società globale del rischio*. Trieste: Asterios.

Bifulco, L. (2010). *Rituale dell'interazione e conflitto. Un'introduzione alla sociologia di Randall Collins*. Santa Maria C.V.: Ipermedium Libri.

Camus, A. (1947). *La Peste*. Paris: Gallimard.

Collins, R. (1987), *Interaction Ritual Chains, Power and Property. The Micro-Macro Connection as an Empirically Based Theoretical Problem*, in Alexander J.C., Gisen B., Munch R., Smelser N.J., a cura di, *The Micro-Macro Link*. Berkley: University of California Press.

Durkheim, E. (1912). *Les formes élémentaires de la vie religieuse*. Paris: Presses universitaires de France.

Goffman, E. (1971 e 1988). *Il rituale dell'interazione*. Bologna: Il Mulino; (ed. or. *Interaction Ritual*, Doubleday, Garden City, New York 1967).

Sassen, S. (2004). *Introduire le concept de ville globale*. *Raisons politiques* 3(15): 9-23.

Van Gennep, A. (1909). *Rites de passages*. Paris: Dunod.

About the author

Noemi Crescentini, classe '93, consegue la laurea in Sociologia, e si specializza in Comunicazione Pubblica, Politica e Sociale discutendo una tesi in Nuovi dati e nuovi metodi per l'analisi della comunicazione presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II dove prosegue il suo percorso come dottoranda di ricerca in Scienze Sociali e Statistiche. Si interessa ai filoni di studi della sociologia della salute e della scienza, ai metodi e alle tecniche della ricerca sociale e alla sociologia dei processi culturali e comunicativi.